

Anno di CRISTO DCCXXX. Indizione XIII.

di GREGORIO II. Papa 16.

di LEONE Isauro Imperadore 14.

di COSTANTINO Copronimo Augusto II.

di LIUTPRANDO Re 19.

PER attestato di Anastasio ^(a) fecesi in quest' Anno una sollevazione d'alcuni Popoli nel Ducato Romano. Un cerro *Tiberio*, per soprannome *Petasio*, gl' indusse a ribellarsi contra dell' Imperadore, e specialmente fu a lui, come a Signore, giurata fedeltà da quei di *Maturano* oggidì creduto *Barberano*, dal Popolo di *Luni*, e da quel di *Blera*, o *Bleda*. Credo scorretta la parola *Lunenses*, perchè *Luni* Città marittima, situata al Fiume *Magra*, era sotto i Longobardi, e troppo lontana, nè potè ribellarsi contro chi non ne era padrone. Anastasio parla di Popoli posti in quella Provincia Romana, che oggidì si chiama il Patrimonio. Vicino a Barberano e Bleda si vede *Viano*: forse volle parlar lo Storico di quella Terra. Trovavasi allora l' Esarco *Eutichio* in Roma, e turbossi forte a questo avviso; ma il buon Papa *Gregorio* fece a lui coraggio, ed animò l' esercito Romano, fece mandando ancora alcuni de' principali Ministri di sua Corte. Andarono i Romani, presero il Capo ribello *Petasio*, la cui testa fu inviata a Costantinopoli; e con tutto ciò non poterono essi Romani ottenere l' intera grazia dell' Imperador Leone. Questi sempre più andava peggiorando nell' odio contra le sacre Immagini, e perciocchè un forte ostacolo all' esecuzione de' suoi perversi voleri era il santo Patriarca *Germano*, in quest' Anno appunto il costrinse a ritirarsi nella casa paterna, e a lui sostituì nel Patriarcato un indegno suo Discepolo, nomato *Anastasio*. L' ambizione di costui, per ottenere quell' insigne Dignità, il trasportò ad abbracciare e secondare gl' iniqui sentimenti dell' Imperadore. Significò egli ben tosto l' esaltazione sua al Romano Pontefice; ma trovandolo esso Papa macchiato de' gli errori Iconoclastici, nol volle riconoscere per Vescovo, e gl' intimò la scomunica, se non si ravvedeva de' suoi falli. Colla scorta di questo malvagio Patriarca l' Imperadore più che mai si diede a far eseguire i suoi fregolati Editti, e a perseguir chi non voleva ubbidire, con dar anche la morte a non pochi, che contrastavano a' suoi ingiusti voleri. Credeasi in oltre dal Padre Pagi, che per vendicarsi del santo

(a) Anastas.
in Gregor. II.